

razzo, Buccari, compiute ripetutamente da Nazario Sauro, Costanzo Ciano, Paganò di Melito, Ildebrando Goiran, Bernardinelli, Gravina.

Ma non su queste sole imprese dobbiamo arrestarci. Esse, nel complesso dell'azione esplicata in guerra dalla Marina, sono come le meteore che solcano il silenzio e le tenebre di una notte profonda, giacchè al silenzio e alle tenebre di una notte può giustamente essere paragonato il mistero da cui, per necessità di cose, deve circondarsi l'opera dell'Armata.

A ragione la Marina è stata definita la *grande silenziosa*. Poco, infatti, o nulla, può ancora esser detto di ciò che forma l'aspro compito ininterrotto delle forze navali d'Italia; le crociere dei sottomarini, le crociere dei motoscafi antisommergibili, che hanno costituito intorno alle nostre coste come una cintura inviolabile, e che hanno reso malsicuri ed infidi perfino i più formidabili rifugi dell'austriaco; il sacrificio, la fatica logorante degli equipaggi delle torpediniere, che scortando i convogli assicurano alla Patria il grano per vivere, e il ferro per combattere e vincere; la tensione continua della vita a bordo delle grandi navi che, apparente-